

*Itinéraires du livre italien à la Renaissance. Suisse romande, anciens Pays-Bas et Liège*, sous le direction de Renaud Adam et Chiara Lastraioli, Paris, Classiques Garnier, 2019, 204 p., ISBN 978-2-406-08556-0, € 26.

Questo volume offre un contributo metodologico prezioso per lo studio della cultura italiana del Rinascimento attraverso la circolazione e trasmissione del libro all'estero. La raccolta di saggi si iscrive entro il progetto più ampio diretto da Chiara Lastraioli, *EDITEF - L'Edition Italienne dans l'Espace Francophone à la première modernité* (<<http://www.editef.univ-tours.fr/>>). I curatori del volume partono dall'assunto proposto da Peter Burke nel suo studio miliare sul Rinascimento europeo – che qualsiasi storia di questo periodo debba necessariamente prendere in considerazione gli aspetti materiali che sottendono alla ricezione dei testi classici e italiani. Attraverso una chiave comparativa, i saggi qui raccolti esaminano la circolazione del libro italiano ai margini dello spazio francofono, considerando esempi entro la Svizzera romanza, i Paesi Bassi ed il Principato di Liegi. La selezione di argomenti è presentata così da offrire una varietà di modelli investigativi, e comprende approfondimenti così come studi di sintesi. Seppure una collezione di saggi per sua natura non può offrire uno studio sistematico, questa raccolta dimostra un'attenzione particolare a ricreare le modalità di produzione, circolazione e trasmissione del libro italiano attraverso varie forme mediatiche ed espressioni autoriali.

I saggi concentrati sulla produzione e circolazione del libro italiano nella Svizzera romanza (Gilmont; Lastraioli e Ventrella; Pierno) necessariamente esplorano le manifestazioni culturali legate alla diaspora confessionale e politica italiana del XVI secolo. Jean-François Gilmont esplora la natura multi-linguistica della circolazione e trasmissione del libro italiano e in italiano a Ginevra. Tipografi italiani e non italiani furono ugualmente coinvolti nella produzione italiana ginevrina; alcuni casi, per esempio Jean Girard, dimostrano poi l'importanza dell'intermediario francese per la disseminazione della cultura italiana oltralpe. Gilmont evidenzia anche uno spartiacque importante nella produzione ginevrina in lingua italiana, indirizzata principalmente al pubblico italiano nella prima metà del secolo, spostandosi gradualmente sui lettori della diaspora italiana in Svizzera a partire dagli anni 1570.

Franco Pierno propone uno studio approfondito dei volgarizzamenti biblici italiani stampati a Ginevra nel XVI secolo, attraverso la lente interpretativa del linguista. Tramite una puntuale disamina di elementi fonetici, morfologici e sintattici, Pierno contribuisce ad illustrare la storia del primo volgarizzamento biblico in italiano di matrice chiaramente riformata, il Nuovo Testamento ginevrino del 1555, che attribuisce in modo convincente alla traduzione del senese Lattanzio Ragnoni. Gli studi di Gilmont e Pierno offrono due prospettive diverse ma complementari a livello metodologico, e richiamano i contributi variegati alla traduzione italiana nel Cinquecento. L'esempio citato da Gilmont riguardante la traduzione in italiano dei salmi da parte di François Perrot, *français italianisant*, permette un confronto interessante con i volgarizzamenti biblici esaminati da Pierno. Perrot, che soggiornò a lungo in Italia apprendendone la lingua, e Ragnoni, senese protestante rifugiato a Ginevra, sono entrambi sintomatici delle sfaccettature multi-linguistiche di questi sforzi editoriali.

Lo studio sistematico di Chiara Lastraioli e Giulia Ventrella offre non solo una veduta d'insieme sulle collezioni romanze del libro italiano, ma uno spaccato significativo sulla longevità degli interessi ita-

lofili, così come della diversità delle vie per la circolazione del libro – sia commerciali, che intra-confessionali. Le collezioni particolari sono evidenziate come un fattore catalizzatore per la disseminazione del libro italiano, fino ad includere prestigiose collezioni contemporanee come la Fondazioni Barbier-Mueller e Martin Bodmer. Le autrici rammentano che le origini della circolazione del libro italiano nella Svizzera romanza va correlata non solo alla storia della bibliofilia, ma alle divisioni confessionali che portarono alla Fondazione di nuove istituzioni nella prima età moderna, ad esempio l'Accademia di Losanna (1537) e l'Accademia ginevrina fondata da Calvino nel 1559.

Gli studi sui Paesi Bassi e Liegi si concentrano sull'elemento linguistico e le diverse forme di disseminazione e assimilazione dei testi italiani nel tempo. Il contributo di Michiel Verweij offre un prologo alla circolazione del libro italiano nei Paesi Bassi francofoni, discutendo la presenza di manoscritti umanisti italiani nelle collezioni più antiche e illustri confluite nella Biblioteca Reale del Belgio. Alla corte dei Duchi di Borgogna, il libro italiano era assimilato attraverso volgarizzamenti francesi dal latino, presentati in copie di lusso. Un Umanesimo mediato, dunque, rispetto alle corti italiane contemporanee. Le collezioni provenienti dall'ambito dell'università di Lovanio, d'altro canto, dimostrano una chiara circolazione di testi umanistici in latino, copiati in Italia grazie a committenze individuali. Italiani abbienti erano anch'essi direttamente responsabili per l'importazione di manoscritti dalla penisola, come nel caso della famiglia mercantile Genovese degli Adorno.

La preminenza finanziaria ed economica degli italiani a livello internazionale sono considerate un fattore importante anche nel saggio di Nina Lamal, dove si esplora la circolazione del libro italiano nelle aree olandesi dei Paesi Bassi. La circolazione dell'edizione italiana nei Paesi Bassi olandesi era mediata dalla fiera del libro a Francoforte, ma anche questo punto d'incontro essenziale per lo scambio librario non poteva sopperire alle necessità di alcuni lettori, soprattutto al di fuori di Anversa. L'archivio dei mercanti van der Meulen documenta

il ricorso a reti al di fuori del circuito librario per la disseminazione del libro, appoggiandosi alle connessioni commerciali in Italia di Daniel van der Meulen. Canali politico-diplomatici venivano anch'essi utilizzati per l'invio delle ultime novità librarie, come dimostrato dalla corrispondenza di Don Gaston de Spinola. Lamal dimostra anche il ruolo intermediario del libro italiano e in traduzione francese prodotto in Francia, soprattutto nel caso di testi letterari. Lettori del libro italiano nei Paesi Bassi erano anche avidi consumatori dei libri di storia, con Guicciardini come autore più frequente, in italiano o in traduzione francese. A differenza dei testi letterari, Lamal dimostra che i testi storico-politici e i trattati di architettura militare erano presenti soprattutto nell'originale italiano, e non in traduzione, identificando una differenza cruciale con i lettori francofoni dei paesi Valloni esaminati nello studio monografico di Renaud Adam e Nicole Bingen.

Appoggiandosi all'analisi puntuale di diverse forme documentarie – l'esame della produzione a stampa, dei magazzini librari esaminati dal *Conseil des Troubles* sotto il controllo del Duca d'Alba, e dei cataloghi di biblioteche private –, Renaud Adam è in grado di concludere che la circolazione del libro italiano a Bruxelles nel XVI secolo fu un fenomeno trascurabile in lingua originale, con una maggioranza di testi affrontati dal pubblico francofono in traduzione. Le forme italianizzanti si trasformano con l'avanzare del tempo, come dimostra Alessandro Metlica nella sua disamina delle *relationi* italiane stampate da François Foppens a Bruxelles nel tardo XVII secolo. In questo caso, i trend di produzione suggeriscono un'influenza dell'italianismo Viennese, confermando ancora una volta le interferenze internazionali ed il loro condizionamento reciproco nell'Europa della prima età moderna, entro una prospettiva materiale, testuale e intellettuale.

Quest'ultimo aspetto è sviluppato nei contributi di Anne Schoysman da un lato, e Dominique Allart e Paola Moreno dall'altro, in cui si esaminano esempi di contaminazione testuale dall'Italia al di là delle Alpi, e viceversa. Anne Schoysman esplora le fonti umaniste italiane utilizzate dallo storico franco-borgognone Jean Lemaire de Belges

– molte delle quali, lo dichiara egli stesso nei paratesti delle proprie edizioni, erano state procurate durante un viaggio in Italia agli inizi del XVI secolo. Non solo egli agì come intermediario per procurare edizioni italiane per la biblioteca di Margherita d’Austria; Schoysman suggerisce che alcuni testi stampati da Josse Bade a Parigi al principio del secolo erano stati procurati proprio da Lemaire de Belges. Tali considerazioni investono Lemaire de Belges di un ruolo di prim’ordine per la disseminazione della cultura italiana oltralpe.

Nel pezzo conclusivo, Dominique Allart e Paola Moreno dimostrano i legami d’intertestualità dai Paesi Bassi verso l’Italia, analizzando l’utilizzo puntuale della *Descrittione di tutti i Paesi Bassi* di Lodovico Guicciardini (1567, ma in circolazione già dal tardo 1566) nella seconda edizione delle *Vite* di Giorgio Vasari (1568). Almeno due copie sono documentate a Firenze nei primi mesi del 1567, e l’evidenza testuale dimostra chiaramente che Vasari utilizzò questa fonte direttamente (ma tacitamente) nelle sue descrizioni degli artisti fiamminghi. Prodotte nei Paesi Bassi, plagiate in Italia e riconfenzionate entro un’opera di circolazione e influenza assai più accentuata, le osservazioni di Guicciardini sugli artisti fiamminghi ebbero una diffusione ben più significativa, seppure priva di attribuzione.

Per concludere, questo volume racchiude una varietà esemplare di studi che evidenziano l’importanza della mediazione – materiale, linguistica, culturale – nella disseminazione del libro italiano nell’area francofona, così come nella sua produzione originale fuori d’Italia. Il punto più importante, forse, va trovato nella necessità di avvicinarsi alla materia in forma collaborativa e comparativa, permettendo così di identificare quei legami commerciali e personali, i passaggi intermedi e l’evoluzione del gusto che sottessero alla circolazione della cultura italiana all’estero.

*Shanti Graheli*